

OSPITALITÀ E LAVORO. Taglio del nastro in via Dalla Bona (zona Porta Palio) alla presenza di ministro e assessori

L'ostello senza barriere è pronto a iniziare l'attività

Mancano gli ultimi dettagli, fra due settimane si apre. Vesentini (Aias): Tra gli obiettivi anche l'inserimento di alcuni ragazzi con disabilità»

Laura Perina

Ospitalità, accessibilità, solidarietà. La parafrasi di un celebre motto nazionale per riassumere le caratteristiche dello Stravagante Hostel, fresco di inaugurazione in via Dalla Bona, a due passi da Porta Palio.

La struttura è senza barriere e per questo indicata ai viaggiatori con bisogni particolari, ed è in parte gestita da ragazzi e ragazze con disabilità, o svantaggiati. Un modello inclusivo già diffuso in altre città italiane e all'estero, mentre per Verona è una novità. Insieme all'osteria «Mangiabottoni», che si trova nell'edificio ma è aperta a tutti, forma il primo social hostel della città.

Ostello, per modo di dire. Si può anche prenotare un posto letto a prezzo calmierato (24 euro in alta stagione) però i comfort nulla hanno da invidiare a quelli di un albergo di fascia alta: arredamento di design, stanze (undici doppie e triple con prezzo medio 60 euro, colazione inclusa, più due in condivisione con 4 posti letto ciascuna) dotate di domotica e servizi «accessori» come un operatore socio-sanitario a disposizione di chi ha figli adolescenti che vogliono sganciarsi da mamma e papà intenti a fare

i turisti, magari preferendo trascorrere una giornata a Gardaland.

Ancora un paio di settimane e lo Stravagante sarà pronto al varo. Mancano pochi aggiustamenti e le ultime autorizzazioni di legge, nel frattempo il nastro non poteva che essere tagliato nella Giornata internazionale della cooperazione sociale che si celebrava ieri: il progetto è frutto di un decennio di lavoro della coop L'Officina, costola dell'Associazione italiana assistenza spastici (Aias).

Un sogno nel cassetto che i presidenti dell'Aias Marco Vesentini e dell'Officina Claudio Cerpelloni hanno realizzato con un finanziamento di un milione 540mila euro dal fondo di rotazione delle Regione Veneto, da restituire a tasso zero in 25 anni, più un contributo di 420mila euro dalla Fondazione Cariverona e di 40mila euro dalla [Fondazione Cattolica](#).

«Nasceva», spiega Vesentini, «dal desiderio di non fare sempre "cose da handicappati", come dico io, nonché dall'esigenza di inserimento lavorativo per alcuni dei ragazzi e, per altri, di occupazione per qualche ora al giorno». Si parte con dieci giovani disabili, due ragazzi destinatari del Reddito di inclusione attiva (Ria) individuati

dai Servizi sociali del Comune e quattro operatori. Sono previste anche altre forme di integrazione e tirocini socializzanti. All'inaugurazione sono arrivati in tanti, dal neo ministro veronese Lorenzo Fontana, con deleghe a Famiglia e Disabilità, agli assessori regionale al Sociale Manuela Lanzarin, e comunale, nonché senatore di Fratelli d'Italia Stefano Bertacco che dieci anni fa, sempre nelle vesti di assessore, condivise con l'Aias il progetto preliminare.

Ancora, il direttore dei Servizi Sociali della Ulss 9 Raffaele Grottola, la viceprefetto Gabriella Mucci, il parroco del vicino Tempio Votivo («e un po' anche dell'ostello») don Carlo Vinco, Marco Ferriani della [Fondazione Cattolica](#) ed Erica Dal Degan, alla guida di Federsolidarietà. «Sono fiero che questa buona pratica sia targata Verona» ha sottolineato Fontana. «Come ministero valorizzeremo il contributo che tutte le persone con disabilità possono dare alla collettività, anche solo come esperienza di vita vissuta».

Dopo il taglio del nastro la struttura e il giardino sono rimasti aperti per tutto il giorno e centinaia di veronesi sono andati in visita. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La reception dell'ostello. I comfort della struttura sono elevati FOTO MARCHIORI